



Opportunità enormi dal settore agricolo

Le difficoltà dell'economia italiana sono talmente evidenti che appare sempre più difficile parlare di semplice crisi economica da superare attraverso una ripresa che tarda a venire o che si presenta in forme così lievi da essere quasi impercettibile.

Non stiamo vivendo una crisi economica, siamo immersi in un declino che investe il nostro paese nel suo insieme e che si traduce anche in una decadenza politica, sociale e culturale. Declino e decadenza si alimentano a vicenda e l'Umbria, come sottolineato da queste colonne ancora una volta dal segretario generale della Cisl Umbria Ulderico Sbarra, è totalmente dentro questa dinamica con processi che appaiono anche più profondi rispetto ad altre regioni del Centro-Nord. Non credo che esista una ricetta regionale per uscire da un quadro di questo tipo: serve un intervento dotato di un respiro decisamente più ampio e forte, ma è assai improbabile che ciò possa avvenire considerando il livello dell'attuale ceto dirigente italiano.

Si legge, in diverse sedi, di una ormai definitiva presa di coscienza rispetto ad una popolazione, quella umbra, invecchiata, delusa, senza lavoro e in fuga. Si susseguono dichiarazioni e articoli su appositi provvedimenti dedicati al lavoro, all'industria, al tu-

risimo, cioè quei settori che tradizionalmente hanno trainato negli anni passati l'economia della regione. Si ribadisce la necessità di interventi mirati per favorire la ripresa dell'occupazione, la rigenerazione delle aree in crisi e il decollo di quelle da sempre considerate marginali e giustamente si parla di innovazione e sperimentazione. In realtà, sono decenni che queste ricette sono sul tavolo; sono decenni che si sostiene la necessità di consolidare questi percorsi. Tutto condivisibile, ma per certi aspetti anche molto scontato e banale.

Resta un dato di fondo: indirizzi, azioni, interventi, misure specifiche e finanziamenti, così come sono stati formulati in questi ultimi anni, rischiano di essere inefficaci. Rischiano di essere tali per un semplice motivo: sono pensati e restano imprigionati dentro i meccanismi del nostro declino economico e della nostra decadenza culturale; rischiano di essere ben presto riassorbiti ed annullati dalla stagnazione, senza provocare un effettivo e solido sviluppo. È necessario, dunque, accompagnare questi interventi con un'azione in grado di incidere sull'intera società per renderla permeabile alle trasformazioni; bisogna agire sulle coscienze e sulle mentalità per tornare a costruire una nuova dimensione sociale basata sulla centralità dell'uomo, del lavoro e delle comunità. È necessario

operare su ogni singolo territorio, esaltando le sue caratteristiche: saperi, conoscenze e competenze che possono diventare trampolini per il futuro e in questa prospettiva ci si dimentica troppo spesso dell'importanza di un settore fondamentale per l'Umbria come quello agricolo, dal quale possono arrivare delle opportunità enormi. Si deve puntare senza esitazioni sulla formazione e sulla definizione di un sistema scolastico ormai incapace di svolgere, al pari di altre istituzioni, il suo ruolo, per consentire ai giovani di essere pronti a recepire le vere sfide che ci attendono nei prossimi decenni. È necessario rieducare i giovani alla diversità come dato di partenza per veri e continui processi di integrazione, unica fonte di una concreta ricchezza alla quale attingere, sia in termini occupazionali, sia per rilanciare la produzione.

Augusto Ciuffetti
Professore Storia Economica presso la Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" dell'Università Politecnica delle Marche

Augusto Ciuffetti
Professore Storia Economica presso la Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" dell'Università Politecnica delle Marche



Il professor Augusto Ciuffetti



Peso: 20%